

Il dirigente della UIL in carcere

Oggi Scricciolo ancora interrogato Benvenuto: «Chiediamo informazioni serie»

Il giudice sentirà per la terza volta il sindacalista - Nuovo intervento del ministro Giorgio La Malfa e replica della UIL

ROMA — Il nuovo interrogatorio che oggi attende il dirigente della UIL Luigi Scricciolo potrebbe essere decisivo per consentire un primo bilancio della clamorosa vicenda giudiziaria. Il sostituto procuratore Sica, che ha già ascoltato due volte il sindacalista e nel frattempo ha compiuto una serie di riscontri degli indizi raccolti in favore di dichiarazioni difensive dell'imputato, dovrebbe poter precisare in modo più compiuto e dettagliato il quadro delle accuse, tutte scaturite, come si sa, dalle confessioni del brigatista Antonio Savasta e di Loris Scricciolo, cugino del sindacalista.



Paola Elia moglie di Luigi Scricciolo

Finora sono circolate soltanto indiscrezioni, tutte difficili da controllare. Gli inquirenti non hanno fornito notizie ufficiali, in quanto le indagini sono ancora in pieno movimento ed è facile pensare che si trovino in una fase delicata. Ma intanto cresce l'attesa di un momento di maggiore chiarezza, soprattutto nel mondo sindacale. Lo stesso Giorgio Benvenuto, intervenendo ieri alla costituzione della Federazione dei trasporti CGIL-CISL-UIL, ha fatto un accenno alla vicenda Scricciolo, affermando: «Non siamo in grado di dare giudizi, ma chiediamo di essere informati in modo tempestivo e serio e non mediante le indiscrezioni dei giornali».

Quanto si è saputo finora, Luigi Scricciolo verrebbe in sostanza accusato dal cugino e del brigatista Savasta di avere utilizzato le sue particolari attività (viaggi e molteplici contatti con l'estero) di dirigente dell'ufficio internazionale della UIL, al fine di realizzare i piani delle Brigate rosse. Il sindacalista, tra l'altro, è stato anche indicato come uno dei partecipanti ad una riunione della direzione strategica delle Br, avvenuta a Molano (Perugia) nel '79. Ma Luigi Scricciolo, che non ha ancora risposto tutte le accuse, sostenendo che esse sono il frutto di una provocazione dei brigatisti diretta a colpire la struttura del sindacato.

Le polemiche e le discussioni in margine al caso Scricciolo, infatti, non si sono spente. Ieri il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa ha precisato con una lettera inviata a Benvenuto il senso del suo intervento di qualche giorno fa, che aveva suscitato aspre reazioni. «Nel mio discorso di Lucca — scrive La Malfa — ho voluto esprimere non solo l'esigenza di una maggiore vigilanza nell'affidamento di responsabilità sindacali — esigenza che è stata posta in questi mesi, in relazione al terrorismo, da molti dirigenti confederali anche della UIL — ma anche la preoccupazione per gli orientamenti del movimento sindacale in materia economica, collegandola tra l'altro alla presenza nelle strutture sindacali di quadri di orientamento politicamente estremo. Non ho mai contestato né mi propongo di contestare le posizioni del ministro del Bilancio — il diritto di chiunque a sostenere le linee di politica economica e sindacale in cui crede. Mi sono chiesto e mi chiedo, invece, se non sia stato un errore per la UIL avere affidato ruoli di responsabilità a questi quadri e soprattutto quale influenza essi abbiano esercitato sull'azione sindacale in questi anni».

La segreteria della UIL ha replicato subito, affermando che «è importante che il ministro abbia chiarito che le sue considerazioni non mirano a pronunciamenti di colpevolezza a priori e tanto meno a considerare superficiali o colpevoli la selezione dei quadri dirigenti da parte della UIL. Altri elementi di riflessione politica sono contenuti nella lettera, sui quali conveniamo sia utile approfittare il confronto».

C'è infine una ferma presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL, la quale denuncia che «prendendo spunto dalla vicenda giudiziaria di Luigi Scricciolo la stampa di regime polacca tenta una indagine quanto ridicola speculazione contro Solidarnosc e i suoi dirigenti». La Federazione unitaria precisa inoltre che il viaggio di Walecia in Italia non fu il frutto di scelte e di iniziative di singoli.

A Forte Boccea i militari arrestati Lagorio minimizza l'assalto delle Br a S. Maria Capua Vetere

NAPOLI — Sono in stato di arresto, a disposizione della Procura militare di Roma, 18 militari della caserma Pica di Santa Maria Capua Vetere che un commando delle Br ha neutralizzato la notte tra l'8 ed il 9 per trafugare armi pesanti e leggere. I diciotto militari sono stati trasferiti a Forte Boccea, a Roma. Nel loro confronti viene formulata dalla Procura militare l'accusa di violata consegna perché, stando alle loro stesse dichiarazioni, dormivano al momento della irruzione. Il commando, secondo quanto si è appreso, è rimasto all'interno della caserma dalle 2,45 alle 5,45.

ROMA — A quattro giorni dal clamoroso assalto delle Br alla caserma di Santa Maria Capua Vetere, il ministro della Difesa, Lagorio, ha parlato alla competente commissione della Camera cercando di minimizzare la portata dell'episodio ed attribuendo all'improvvisa brigatista un valore soprattutto propagandistico. Per di più, il ministro — pur convenendo che non debbano essere soltanto i soldati di guardia a pagare — ha esercitato una difesa d'ufficio dei comandi a tutti i livelli.

Difatti, stando al discorso preparato dal ministro, il suo dicastero, cosciente dei pericoli per strutture militari quali quella di Santa Maria Capua Vetere (ve ne sono una cinquantina in tutta Italia) avrebbe predisposto direttive di sicurezza e ristrutturazioni organizzative, proprio per impedire colpi di mano di terroristi. Ha parlato di impianti sofisticati di sorveglianza, realizzati per solo per il 35%, e di misure di concentrazione dei depositi d'armi e munizioni, tutte da realizzare e per le quali si prevede addirittura che occorreranno almeno cinque anni. Inoltre, il ministro si è lasciato sfuggire che la normativa di alta vigilanza, predisposta dal presidio locale, è stata direttiva degli altri comandi, risalendo al 1977, cioè a prima che si verificassero, in Italia e all'estero, attacchi alle caserme. Ultima annotazione, che ha lasciato interdetti i deputati: Lagorio ha affermato che tutto il materiale esportato dalla caserma Pica sarebbe stato caricato su un Fiat 127: si tratta di 2 mortai da 60mm, 2 bazooka da 88, 4 mitragliatrici MG, 2 fucili FAL, nonché 17 fucili Garand del corpo di guardia.

Critiche al ministro per la preoccupante realtà che l'episodio di S. Maria Capua Vetere mette in evidenza, sono venute da tutti i gruppi politici. Il compagno Ennio Cossiga ha accusato Lagorio di attenuare la gravità del fatto e di difendere aprioristicamente i comandi. Il ministro — ha detto Cerquetti — ha tollerato come si fa a sparare i mitragliatori dei capi di stato maggiore sul convegno delle rappresentanze dei militari tenuto a Venezia, tace sulla campagna per la reintroduzione della divisa ai militari in libreria uscite adeguate per la difesa delle caserme dal terrorismo.

Il deputato comunista ha poi chiesto una serie di documentazioni sulle iniziative dei comandi a tutti i livelli in questo campo. Ivi compresa, quella, di competenza ministeriale, relativa alla modifica del regolamento sul servizio territoriale di presidio, fatto da Tanassi, che contiene ancora norme sui rituali da caso e disposizioni del periodo fascista sul come si fa a sparare le mitragliatrici. Il compagno Bellocchio, a sua volta, ha descritto le condizioni disastrose della caserma assaltata.

Per gli altri gruppi, il deputato Stagnini ha dichiarato la propria insofferenza, rilevando che mentre il ministero dell'Interno segna grossi successi, quello della difesa si fa sorprendere dai terroristi con la guardia totalmente assente. Molto duro è stato anche Accame (Psi) che ha lamentato l'esiguità del numero dei militari disponibili per la guardia alle caserme (e a quella di S. Maria Capua Vetere in particolare), e la pletora degli insubordinati negli uffici e nelle caserme di Roma.



Oreste Scalzone

MILANO — Le attività terroristiche, dal 1974 ad oggi, di tutti i gruppi armati, «Brigate Rosse» escluse, operanti nell'area milanese lombarda, sono la materia di una corposa inchiesta che il magistrato pubblico chiarisce attraverso un rapporto ministeriale Armando Spataro. In mille e trecento pagine, il magistrato ricostruisce una quantità impressionante di delitti, attentati, irruzioni ferimenti, rapine.

In totale, il PM chiede il rinvio a giudizio di 164 persone: 100 tra i gruppi dirigenti prima del terrorismo diffuso, ma organizzato in strutture clandestine dal 1974 all'autunno del 1976, poi degli appartenenti a Prima Linea, infine del gruppo capeggiato da Oreste Scalzone, con i Comitati Comunari Rivoluzionari, tentò di dare vita, tra il 1977 e il 1979, ad una struttura politica che guidasse tutte le organizzazioni terroristiche dando loro omogeneità e comunanza di obiettivi.

Il lavoro di Spataro è la traduzione in termini giudiziari di quanto è stato messo in luce tra il 1980 e il 1981 dal fenomeno dei pentiti e dai racconti dei vari dissociati che cominciarono indagare e arresti: sono i vari Michele Viscardi, Marco Barbone, Marco Donat Cattin, Fa-

Ricostruita dal giudice Spataro l'inchiesta sul terrorismo «diffuso» a Milano

Scalzone aveva un obiettivo: fare il capo di tanti gruppi armati

164 persone rinviate a giudizio - Il ruolo di Prima linea, «Metropoli» e dei comitati comunisti - Individuati gli assassini di Pedenovi, Grandi, Paoletti, Wacher e i feritori di ben 17 persone - Mille pagine d'inchiesta

scardi. Identificati anche gli assassini di William Wacher, colpito nel febbraio del 1980 perché aveva parlato: gli esecutori furono Susanna Ronconi, Sergio Segio, Maurice Bignami, Roberto Rosso.

Vengono chiariti ben diciassette ferimenti. L'episodio più grave fu l'irruzione nella scuola per dirigenti aziendali di via Ventimiglia a Torino, il 12 dicembre 1979: tutta la struttura operativa di Prima Linea (18 persone) si impegnò nell'azione al termine della quale dieci persone vennero freddamente e cianicamente colpite alle gambe: due erano state legate e fatte stendere a terra. In totale il magistrato eleva ben 300 imputazioni, che comprendono oltre a questi episodi delittuosi anche il reperimento di armi e denaro.

La requisitoria di Spataro si sforza di far luce sull'origine del fenomeno terrorista e sulle sue contiguità con certe forme di protesta eversiva. «Verso la fine del 1974 — scrive il magistrato riprendendo i racconti dei pentiti — si forma progressivamente una organizzazione in cui confluiscono spezzoni di ex militanti di Potere Operaio, di fuoriusciti da Lotta Continua ed altri gruppi («Circolo Lenin» di Sesto San Giovanni,

«Comitati autonomi» di fabbrica). Tale organizzazione ragguardevole, verso la fine del 1975, una struttura efficiente e comunitaria, pur senza utilizzare una particolare sigla, realizza numerose rapine, l'omicidio Pedenovi, vari ferimenti ed attentati. La sua facciata pubblica e apparentemente legale è costituita dalla rivista «Senza Tregua».

Nell'autunno del 1976 la maggioranza di questa organizzazione dà vita a «Prima Linea» (con le Squadre Armate Operaie e le Ronde). Il convegno di costituzione si tiene a Salò e il primo congresso nei pressi di Firenze. Nella primavera del 1977 viene eletta una direzione politica, formata da Galmozzi, Scavino, Rosso, Baglioni, Solimano. Fra il 1977 e il '78 si susseguono i ferimenti, le rapine, gli attentati.

Prima Linea tenta la fusione con le Formazioni Comuniste Combattenti guidate da Corrado Alunni e Marco Barbone, fusione che non si attua. È dall'ottobre del 1978 che la sigla raggiunge l'apice di violenza e di ferocia: vengono assassinati, nel giro di poco tempo, il criminologo Alfredo Paolella a Napoli, il giudice Emilio Alessandrini, Paoletti, Wacher, e il

giudice Guido Galli. Nel capitolo relativo a Prima Linea particolarmente grave è l'accusa lanciata nei confronti di due legali, gli avvocati Luigi Zezza (irreperibile) e Gabriele Fuga (in libertà provvisoria: nei suoi confronti viene chiesto il mandato di cattura): entrambi vengono indicati come partecipanti «con funzioni organizzative». Zezza e Fuga, secondo il PM, «avrebbero mantenuto i collegamenti tra i detenuti e gli appartenenti a Prima Linea, fornendo a questi messaggi e indicazioni dei detenuti, documenti processuali coperti dal segreto». Nello stesso tempo i due legali avrebbero esercitato un controllo sul comportamento processuale degli arrestati.

Il PM rammenta le confessioni di Barbone, secondo il quale Zezza informò Daniele Laus che l'istruttoria di Galli «si avviava ad essere un mattatoio per gli imputati a meno che non succedeva qualcosa prima». «Discutemmo molto di questa frase — dice Barbone — perché stavamo lavorando al progetto di eliminare Galli e ci eravamo accorti che anche Prima Linea stava facendo qualcosa. Ripensando alla frase di Zezza, ritenemmo che era ormai noto nel giro che si stava approntando

l'eliminazione di Galli. L'ultima parte della requisitoria è dedicata ai Comitati Comunari Rivoluzionari (CO.CO.RI) nati, sempre nell'autunno del 1976, dalla scissione della organizzazione precedente a Prima Linea.

CO.CO.RI, il cui leader è Oreste Scalzone, sono stati individuati solo dopo le dichiarazioni dei pentiti. Il progetto era quello di dare vita ad una rivista («Metropoli», sovvenzionata con il rapino) che avrebbe dovuto essere lo strumento tramite il quale «accettare», «aggregare» le varie componenti del terrorismo, incanalandolo verso fini strategici comuni. Scalzone e CO.CO.RI godevano di larghi mezzi finanziari — rammenta un pentito — che non potevano essere provenienti da rapine, ma che potevano provenire da canali di finanziamento esteri.

Accanto a ciò le armi. Il dato più sconcertante — scrive il magistrato — è che i CO.CO.RI hanno importato in Italia armi sofisticate... giovandosi di canali diretti di approvvigionamento con Stati o organismi esteri, direttamente interessati a dare impulso alla guerriglia in Italia.

Maurizio Michelini

È scattato grazie alle confessioni del brigatista Savasta

Blitz anche in Sardegna: sei arresti per «Barbagia Rossa»

Volevano costituire la colonna sarda delle Br - La sparatoria di piazza Matteotti. Una lunga serie di attentati a caserme di polizia e carabinieri - Due omicidi



Antonio Savasta

NUORO — Le confessioni del brigatista Antonio Savasta hanno fatto scattare un blitz anche in Sardegna. Sono stati arrestati sei militanti nell'isola con l'accusa di partecipazione a banda armata, nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione terroristica «Barbagia Rossa», su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Cagliari Leonardo Bonisgnore. Sono Roberto Campus, di 28 anni, di Nuoro, commerciante, Giuliano De Roma, di 27, di Alghero, operaio di Porto Torres, Antonio Contena, di 28 anni, di Orune, disoccupato, Pietro Vittorio Medda, di 27, di Nuoro, studente, e Giovanni Meloni, di 26, di Sini.

Notizia dell'operazione della DIGOS è trapelata l'altra sera nonostante l'assoluta riservatezza degli inquirenti. Dei sei arrestati, Giuliano De Roma, Antonio Contena e Pietro Medda hanno già avuto dei precedenti penali. De Roma era stato prima condannato e poi assolto dai giudici di Sassari per una serie di attentati ad una scuola, commessi negli anni '70; Antonio Contena era stato condannato nel conflitto a fuoco di «Sa Janna Bassa», vicino a Orune, in cui i carabinieri uccisero due latitanti; Pietro Medda era stato inquisito, lo scorso anno, nell'ambito dell'inchiesta sulla sparatoria di piazza Matteotti a Cagliari, il 15 febbraio di due anni fa, tra i brigatisti Antonio Savasta ed Emilia Libera e una pattuglia di agenti di polizia.

Le note del 31 luglio dell'anno scorso, infine, fu ucciso a Nuoro l'appuntato dei carabinieri Santo Lanzafame mentre svolgeva un normale servizio di pattugliamento. Il militare fu colpito alla testa da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da dietro un muretto. Nel luogo dell'attentato fu trovato un mitra «Sterling» che è risultato far parte di quelli forniti dai palestinesi alle «Brigate Rosse» e provenienti da un carico d'armi fornito dall'Inghilterra alla Tunisia e misteriosamente scomparso.

assaltata, nell'Oristanese, una stazione radio dell'Aeronautica militare e furono portate alcune armi. Successivamente, dopo una lunga serie di attentati a caserme di polizia e carabinieri, nel luglio dello scorso anno fu ucciso a Orune il maestro elementare Nicola Zidda mentre era seduto davanti a casa a chiacchiere con un sottufficiale dei carabinieri. «Barbagia Rossa» affermò successivamente in un comunicato che quell'omicidio era stato un errore e che il vero obiettivo era il militare.

La notte del 31 luglio dell'anno scorso, infine, fu ucciso a Nuoro l'appuntato dei carabinieri Santo Lanzafame mentre svolgeva un normale servizio di pattugliamento. Il militare fu colpito alla testa da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da dietro un muretto. Nel luogo dell'attentato fu trovato un mitra «Sterling» che è risultato far parte di quelli forniti dai palestinesi alle «Brigate Rosse» e provenienti da un carico d'armi fornito dall'Inghilterra alla Tunisia e misteriosamente scomparso.

La sigla «Barbagia Rossa» compare per la prima volta alcuni anni fa quando venne

Aperto a Roma il convegno sulla strage di Bologna

ROMA — Processo alle indagini. Così il «Club Rosselli» e l'Associazione delle vittime della strage di Bologna hanno intitolato il convegno nazionale aperto ieri a Roma. Ed in realtà, di un vero e proprio atto d'accusa si è trattato, per il fallimento di un'inchiesta tanto importante come la più grave strage del terrorismo nero in Italia.

Rappresentanti dei partiti, amministratori, avvocati hanno partecipato al convegno, che si concluderà questa sera, diretto dal presidente dell'associazione familiari delle vittime, Torquato Secchi, e da Giampaolo Sodano del «Club Rosselli». In apertura, l'avvocato Laura Gersa ha citato la «memoria stilata dai legali di parte civile, dove vengono contestate punto per punto le argomentazioni usate dal giudice istruttore della strage di Bologna per scagionare

re dalle accuse tutti gli imputati. Si tratta di elementi molto precisi, elaborati dagli avvocati sulla base dei pochissimi documenti depositati finora agli atti. Il resto del materiale d'indagine è ancora top secret, un segno anche questo della volontà già manifestata di tenere fuori dalle vicende processuali i parti civili e gli stessi familiari delle vittime.

La denuncia riguarda dunque soprattutto la conduzione di quest'inchiesta, con le notissime «guerre intestine» tra Procura della Repubblica ed ufficio istruttore, con la mancanza di un'inchiesta politica, la stessa che ha impedito sempre l'accertamento di tutti le strategie fasciste di questi ultimi anni. Non è un caso che anche stavolta siano tornate a galla la loggia P2 e i servizi segreti.

Rothschild interrogato per 5 ore il figlio di Eugenio Cefis

ROMA — Giorgio Cefis, noto finanziere internazionale e figlio di Eugenio, ex presidente dell'ENI e della Montedison, è stato interrogato ieri dai carabinieri del reparto operativo che stanno svolgendo le indagini sulla morte di Jannette May, ex baronessa De Rothschild e della sua amica Gabriella Guerini, i corpi delle quali sono stati trovati il 27 gennaio scorso in un bosco del Maccarese.

L'interrogatorio del finanziere è durato 5 ore e nulla si è saputo del contenuto, dato il riserbo mantenuto dagli inquirenti. A quello che si sa, Giorgio Cefis, sarebbe già stato interrogato lo scorso anno. Nell'agenda lasciata da Jannette May nell'albergo di Sarnano, dove la nobildonna e la sua amica alloggiavano sin dal 25 novembre del 1980, sarebbero stati trovati i numeri di telefono della casa romana del finanziere. Inoltre una sua fotografia è stata trovata nei portafogli di Jannette, recuperato insieme con i gioielli, il passaporto, le chiavi della sua auto, la sua borsa e altri oggetti personali vicino ai resti mummificati della donna. Giorgio Cefis era amico da anni della ex baronessa.

Confermata in appello la condanna a 29 anni per Alunni

MILANO — Dopo venti ore di camera di consiglio, la Corte di Assise di Appello ha emesso la sentenza per le Formazioni Comuniste Combattenti. Confermata la condanna per il leader Corrado Alunni a 29 anni e 2 mesi, i giudici hanno ritenuto diminuito le pene agli altri, probabilmente anche in considerazione di quanto è stato accertato, grazie ai pentiti, dopo la sentenza di primo grado (il gruppo era stato confuso con Prima Linea).

Accanto ad Alunni le pene maggiori sono state per Antonio Marocco (28 anni e 6 mesi), Pietro Felice e Fabio Brusa (27 anni 7 mesi), Maria Teresa Zoni (26 anni 7 mesi), Gianantonio Zenetti (25 anni 7 mesi), Maria Rosa Belloni (24 anni 3 mesi), Maurice Bignami (23 anni 6 mesi), Paolo Kiancin (20 anni 8 mesi), Daniele Bonato (18 anni 1 mese), Massimo Battistello (16 anni 1 mese). A 15 anni è stata condannata Marina Zoni, a 14 anni Luca Colombo e Francesca Belli, a 13 anni e 1 mese Sandra Piroli, a 11 e 10 mesi Roberto Carcano. Le altre condanne sono: 8 anni per Antonio Irucci, 4 anni per Anna Maria Granata, 3 anni 2 mesi per Genaro Lettieri, 1 anno 6 mesi per Carlo De Silvestri, 3 anni 6 mesi per l'architetto bolognese Massimo Turicchia.

Arrestati a Roma sedici esponenti della malavita internazionale

Sgominata gang «specializzata» in contrabbando e stupefacenti

È Umberto Federico D'Amato Diventa prefetto iscritto alla P2?

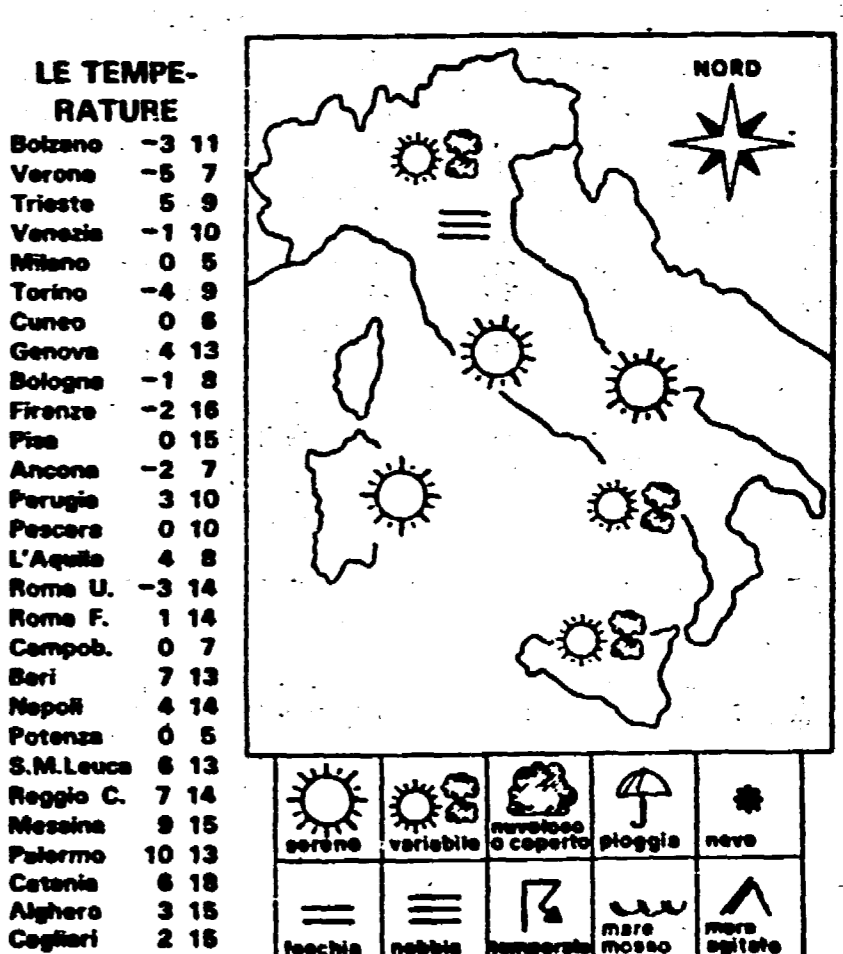
ROMA — Presente negli elenchi della P2, responsabile dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno al tempo della strage di Piazza Fontana, all'ufficio del servizio frontiere quando uscì dal servizio tranquillamente in Italia per la moglie, collaboratori del questore Umberto Federico D'Amato sta per essere promosso prefetto passando dal quarto al terzo grado dell'amministrazione pubblica? Un salto automatico? espressamente vietato dalla legge di riforma della Polizia di Stato.

In un'interrogazione a Spadolini e Rogogni i radicali Melgare e Bonino, Bassanini della Lega socialista, Gianni del PdUP, il comunista D'Alena e il socialista Lombardi chiedono se sono vere queste voci sulla promozione del chiacchierato questore. In caso affermativo vogliono sapere «quali ragioni siano intervenute per far mutare indirizzo al ministero dell'Interno che un anno fa esaminò la posizione di D'Amato e decise di soprassedere alla promozione». Gli interroganti ricordano le affermazioni di Pertini, Spadolini e della Jotti contro la P2 e i suoi affiliati e si chiedono come si possano conciliare parole di così chiara condanna con comportamenti come quelli che il ministro dell'Interno sembra voler tenere. I deputati ricordano inoltre sia a Spadolini che a Rogogni che «la legge di riforma della P2 non prevede promozioni automatiche» come sarebbe quella di D'Amato.

ROMA — Un armatore americano (che sono tra gli arrestati) e personaggi greci, libanesi, turchi. Lo stesso Lamattina è stato arrestato a Palermo insieme ai suoi collaboratori Michele Carra e Francesco Longiro. Le altre città dove la banda si era organizzata sono Taranto, Trapani e Napoli.

A Taranto, gli operatori erano due fratelli, Riccardo e Guido De Santis; ufficialmente vendevano giocattoli, ma nei retrobotteghe organizzavano il commercio di stupefacenti e di tutto il resto. Le altre città dove la banda si era organizzata sono Taranto, Trapani e Napoli.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Non vi sono variazioni notevoli da segnalare per quanto riguarda le ultime vicende del tempo in quanto la situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. L'alta pressione se da una parte impedisce l'arrivo delle perturbazioni provenienti dall'Atlantico, dall'altra favorisce la persistenza e l'accrescimento della nebbia sulla pianura del nord, sulle vallate del centro e lungo i versanti settentrionali. È TEMPO IN ITALIA. Nell'area sarda esiste un sistema di alta pressione con ampie zone di sereno. Sulla Pianura Padana tempo nuvoloso con tratti di intensificata nebbia durante le ore notturne, a tratti si dirada lasciando il posto a schiarite transitorie. Per quanto riguarda il centro, tempo nuvoloso nel pomeriggio con qualche pioggia a lungo d'intervallo. Sulla Sicilia meridionale tempo variabile con alternanze di sereno e schiarite; queste ultime, però, le più ampie e prolungate. Sono notevoli variazioni la temperatura.